

Asl, un tesoro in consulenze

In Veneto nel 2008 sono stati spesi 58 milioni di euro per gli incarichi affidati a personale esterno alle aziende

Eva Franceschini

NOSTRO SERVIZIO

PADOVA - Le aziende sanitarie venete nel 2008 hanno speso 58 milioni di euro in consulenze: il dato eclatante riassume l'indagine condotta da Cisl-Funzione Pubblica (Fp) attraverso un lungo lavoro di verifica sui bilanci delle Asl e delle Aziende Ospedaliere della regione. Consultando il sito del Governo e raccogliendo i dati dal link www.Trasparenza.it, i tecnici della Cisl hanno scoperto che le consulenze, sui bilanci di ciascuna azienda socio-sanitaria, rappresentano mediamente l'1 per cento della spesa complessiva. Ma i numeri hanno permesso di stilare una specie di classifica delle aziende più virtuose partendo dalle più affezionate alla consulenza esterna: chi spende di più in incarichi esterni è l'Ulss 2 di Feltre, con l'1,85 per cento, seguita dall'Ulss 5 di Arzignano con l'1,22. Chi spende di meno sono, invece, le Ulss 7 di Pieve di Soligo e 1 di Belluno con percentuali vicinissime allo zero. Il primato assoluto è detenu-

to da Padova, con oltre 25 milioni di euro nel 2008.

Le Asl e le aziende ospedaliere affidano servizi a realtà esterne che procurano figure professionali delle più disparate: da personale medico a impiegati amministrativi, fino a educatori come avviene nel caso dei Ceod. Qualora, in occasione di un bando o di una situazione di necessità, il personale non sia sufficiente a soddisfare le esigenze, subentrano operatori esterni che posseggono competenze ben specifiche. «Aniché tagliare i costi del personale si potrebbero limitare le consulenze. Se chiamiamo una, due o tre volte un esterno e lo paghiamo 1000 euro ad ogni uscita, è uno spreco. Se invece paghiamo un formatore per aggiornare il personale e prepararlo a svolgere la stessa funzione, è un investimento», è il commento del segretario generale di Cils-Fp, Giovanni Faverrin. «A livello nazionale - spiega - le aziende sociosanitarie spendono 2 milioni e 600mila euro all'anno, circa 5000 miliardi delle vecchie lire; stiamo parlando di cifre astronomiche per interventi che potrebbero essere ge-

stiti in modo ben diverso».

Alla presentazione dei dati gli iscritti alla Cisl hanno partecipato in gran numero, superando le aspettative della segreteria regionale, come ha evidenziato Mary Pallaro: «L'incontro doveva prevedere 500 persone, ma le richieste che ci sono arrivate nei giorni scorsi ci hanno imposto di impegnare una sala molto più ampia. Solo un 10 per cento dei partecipanti è venuto utilizzando il permesso sindacale, tutti gli altri hanno speso le proprie ferie e i permessi. Questo sta a significare che i lavoratori vogliono essere parte attiva nel controllo di ciò che avviene all'interno delle amministrazioni in cui operano». Opinione analoga da parte di Faverrin, secondo il quale l'incontro di ieri segnerebbe una nuova epoca nella storia della Cisl: «Ci sono tantissimi lavoratori che hanno capito quanto sia necessario essere preparati e avere gli strumenti giuridici con i quali difendersi dalle ruberie delle amministrazioni in cui lavorano. I lavoratori non si fidano più».

© riproduzione riservata

In percentuale l'unità sanitaria di Feltre batte tutti

Il primato a Padova con una spesa di 25 milioni



I PRIMATISTI
Un reparto
dell'ospedale
di Padova
e la sede della
Ulss 2 di Feltre
Le due aziende
sono in testa
nelle spese
per consulenze
esterne

